Ogni anno, il 30 marzo, il popolo Palestinese ricorda "il giorno della terra", per non dimenticare quel giorno del 1976 in cui l'esercito israeliano sparò contro i palestinesi cittadini israeliani, che pacificamente manifestavano contro un esproprio epocale di oltre un milione e mezzo di dunum della loro terra in Galilea e nel Negev.

Quel giorno molti arabi di Israele persero la loro terra, altri la loro stessa vita, ma trovarono la dignità e l'orgoglio di affermare i loro inalienabili diritti di uomini e di cittadini.

Noi ci auguriamo che il dialogo, che oggi timidamente e faticosamente ricomincia, possa aprire una nuova stagione e prospettare soluzioni di pace.

Ma non ci può essere pace senza giustizia, né giustizia senza la memoria di ciò che è stato.

Allo spettacolo seguirà un incontro con l'autore.

con il patrocinio del
Comune di Padova

AL QUDS ISTITUTO DI CULTURA ITALO PALESTINESE
ASSOCIAZIONE PER LA PACE - DONNE IN NERO
ACS-CGIL-MEZZALUNA ROSSA PALESTINESE

VENERDI' 8 APRILE 2005 ORE 21

Padova, Teatro Antonianum

SUL FILO DELLA MEMORIA

PAROLE E SUONI DALLA PALESTINA: ANTOLOGIA DI UN DRAMMA

TESTI ORIGINALI DI SALMAN NATUR

Con

SALMAN NATUR

SERENA FIORIO

GHASSAN MAWLAWI

una rappresentazione in ricordo
del "giorno della terra: 30 marzo 1976"

Salman Natur, dalla filosofia al teatro

Salmān Naṭūr è nato a Daliat el-Karmel, a sud di Haifa, nel 1949.

Laureato in filosofia generale, ha lavorato come giornalista dal 1968 al 1990, quando ha assunto la redazione del supplemento culturale del giornale *Al-Ittiḥād* di Ḥaifa e della rivista culturale *Al-Jadīd*. E' inoltre redattore della rivista *Qadāya Isra'iliyya*.

Ha pubblicato circa 30 opere, tra le quali molti libri per l'infanzia, romanzi, raccolte di racconti e brani teatrali, oltre a testi di filosofia e di politica.

A chi gli chiede perché ha deciso di recitare in prima persona i suoi testi risponde:

"La vita è un pensiero teatrale e il teatro è l'essenza della vita. Io in questo teatro rappresento personaggi che vivono in Palestina, come me. Personaggi la cui memoria porta il ricordo dell'espulsione e della sofferenza. Mi piace raccontare questa realtà con ironia, per addolcire le amarezze e i dolori della vita".

I testi di questo spettacolo sono stati tradotti da Bassima Awad e Lucia Sorbera.

Serena Fiorio è specializzata in regia teatrale presso l'Istituto VITIZ di Sofia (Bulgaria).

Ha lavorato come attrice in parecchie produzioni (tra le quali " Ho fatto un sogno " della compagnia Belteatro di Padova, "L'adulateur" nella messa in scena del teatro Maillon di Strasburgo) e curato l'allestimento di numerose opere per conto del gruppo i Fantaghirò e di altre compagnie (Benvenuto Cellini, Scena Aperta).

Ha una consolidata esperienza nella conduzione di laboratori teatrali destinati alle varie fasce d'età, tra i quali si colloca il corso condotto da dieci anni per conto della Biblioteca Comunale di Noventa Padovana.

Ghassan Mawlawi è libanese, discendente di Rumi Mawlawi, fondatore della confraternita dei Dervisci rotanti. Vive da molti anni in Italia, dove alterna la sua professione di medico con la grande passione per la pittura e la musica antica mediorientale, in particolare Sufi .

Ha saputo coniugare la musica e il canto Sufi, tradizionali strumenti di elevazione dello spirito alla ricerca dell'Unità con Dio, con le esigenze mediatiche della vita moderna.

PD 00199

con il patrocinio
del Comune di Padova

AL QUDS ISTITUTO DI CULTURA ITALO PALESTINESE-ASSOCIAZIONE PER LA PACE
DONNE IN NERO-ACS-CGIL-MEZZALUNA ROSSA PALESTINESE

VI INVITANO

VENERDI' 8 APRILE 2005 ORE 21

PADOVA - TEATRO ANTONIANUM

VIA BRIOSCO, 7 - LATERALE DI PRATO DELLA VALLE

"SUL FILO DELLA MEMORIA"

PAROLE E SUONI DALLA PALESTINA : ANTOLOGIA DI UN DRAMMA

TESTI ORIGINALI DI SALMAN NATUR

con **SALMAN NATUR**
SERENA FIORIO
GHASSAN MAWLAWI

una rappresentazione in ricordo

del "giorno della terra: 30 marzo 1976"

un eccidio di pacifici manifestanti

che protestavano contro l'esproprio delle loro terre

X INFO: 338 2428477 o 333 5391933

PD00187

Giovedì 30 giugno ore 21.00

Cinema Astra - Via Tiziano Aspetti

DONNE IN NERO DI PADOVA

presentano

TERRA PROMESSA

di AMOS GITAI

INGRESSO LIBERO

Dal 12 al 16 agosto si terrà a Gerusalemme il **12° Incontro Internazionale delle Donne in Nero,** organizzato dalle donne israeliane in collaborazione con le donne palestinesi, per la fine **dell'occupazione, della guerra e della violenza.**
Donne in Nero di Padova organizzano questa proiezione per contribuire a permettere la partecipazione all'incontro di donne provenienti da "paesi difficili" che non possono finanziarsi autonomamente.

INVITIAMO TUTTE E TUTTI A PARTECIPARE

Fuori la guerra dalla storia

con il patrocinio del
Comune di Padova

DONNE IN NERO

Siamo donne che, in nero e in silenzio, diciamo il nostro rifiuto di ogni guerra, di ogni militarismo, di ogni nazionalismo, di ogni violenza.

Ci vestiamo in nero in segno di lutto per tutte le vittime di tutte le guerre e di tutte le violenze, per la distruzione dei rapporti, dei valori di convivenza, del rispetto delle diversità.
Abbiamo scelto il silenzio perché rifiutiamo le parole scontate, perché non abbiamo le parole per esprimere la tragedia che la guerra e la violenza provocano.
Però il nostro silenzio è visibile, è l'invito a tutti/e a ripensare a se stessi/e, ma anche a tutti gli altri/e le cui vite sono distrutte, ai profughi, alle donne violentate, alla gente tormentata, uccisa, rapita, sparita, a tutti/e i cui diritti sono calpestati.
Con la nostra visibile, permanente e pacifica protesta, vogliamo anche dire a chi parla in nome di «interessi nazionali» o «sovranazionali»: non parlate in nome nostro, noi parliamo per noi stesse!

Vogliamo continuare a intrecciare una rete di amicizia e solidarietà con tutte le donne che vogliono la pace cercando di costruire ponti, superare confini, far crescere relazioni, conoscenze, confronti nella convinzione che, se vogliamo la pace, dobbiamo prepararla.

Casa delle Donne, via Tripoli 3
Tel-fax 049 8723960
e-mail: casadelledonnepadova@virgilio.it
www. donneinnero.it
www. womeninblack.org

giovedì 30 giugno h 21 Cinema Astra

Donne in Nero
presentano

TERRA PROMESSA
di AMOS GITAI

La proiezione rientra nelle iniziative di sostegno al
12° Incontro internazionale delle Donne in Nero PER LA FINE DELL'OCCUPAZIONE, DELLA GUERRA E DELLA VIOLENZA Gerusalemme 12-16 Agosto 2005

Quest'anno l'incontro internazionale delle Donne in Nero è organizzato dalle Donne in Nero israeliane in collaborazione con le donne palestinesi e assume particolare significato e importanza anche per il valore simbolico del luogo dove si svolgerà: Gerusalemme est e i Territori Occupati.

All'incontro internazionale di Gerusalemme sono invitate Donne in Nero e donne di organizzazioni pacifiste di tutto il mondo. L'evento costituisce occasione di incontro e confronto tra donne provenienti da diversi paesi e in particolare tra donne che vivono in luoghi difficili: israeliane e palestinesi, turche e kurde, balcaniche, afghane, irachene, colombiane... Donne che da anni sperimentano possibilità di reale convivenza in luoghi difficili, che vogliono continuare a praticare forme di risoluzione nonviolenta dei conflitti.

Con questa proiezione e altre iniziative, le Donne in Nero di Padova raccolgono contributi per le spese previste per la partecipazione all'incontro internazionale di Gerusalemme di donne provenienti da "paesi difficili" che non possono finanziarsi autonomamente.

PD 00186

TERRA PROMESSA

Titolo Originale: PROMISED LAND
Regia: Amos Gitai
Interpreti: Rosamund Pike, Diana Bespenchi, Anne Parillaud, Hanna Schygulla
Durata: h 1.30
Nazionalità: Israele, Francia 2004

"Amos Gitai è il regista israeliano più di tutti polemico, risentito, e aggressivo, dotato però di una sapienza cinematografica che non ha eguali nel cinema del suo Paese. Lo ha dimostrato, ancora una volta, con *'Terra Promessa'*. (...) Un ritratto terribile di una situazione addirittura spaventosa che prima Gitai ci propone con immagini violentissime, affannate, percosse da ritmi quasi ossessivi, nel finale, chiude con un incendio, frutto di un bombardamento, che sempre con accenti convulsi, non tarderà, in cifre di catarsi, a trasformarsi in una liberazione. Un cinema forte e duro che, parlandoci dell'oggi, e senza veli, scuote e percuote. Con realtà che non si riesce a creder vere. In mezzo, il ritorno di Hanna Schygulla nei panni di una tenutaria. Un ricordo quasi mesto di epoche ormai lontane."

(Gian Luigi Rondi, 'Il Tempo')

"Gitai sottolinea due punti dello stile prescelto. Non ha voluto spettacolarizzare la prostituzione, quindi ha valorizzato squallore e disperazione in cui le schiave si trovano. E ha evitato una messa in scena troppo strutturata. Tratto comune a tutto il suo cinema, che qui si esprime in un succedersi di scene apparentemente scoordinate, buie, angosciose. La liberazione delle schiave viene paradossalmente da un attentato e dal panico che ne segue. L'assenza di appeal sarà stata una scelta ma ne risente l'attenzione che si è disposti a dare al film."

(Paolo D'Agostini, 'la Repubblica')

"*Hotel Promised Land, Hotel terra promessa*, è il sarcastico titolo di un film che Amos Gitai, cineasta israeliano dissidente, ha realizzato con furia incontenibile, come se fosse un reportage - edizione straordinaria - in diretta dall'inferno. (...) Gitai ha seguito un segmento, un solo tratto di «tratta delle bianche russe» (e estoni e ucraine) verso Haifa e Ramallah, passando per Eilat. Trascinate a forza, e seviziate spesso, quasi come nei convogli delle SS, verso il paese dove vuol vivere il popolo prediletto da dio. Ma la coproduzione di quello sfruttamento è bipartizan, israelo-palestinese, finalmente seduti al tavolo delle trattative. Tra peggiori ci si intende sempre. Noi diventiamo via via come quei corpi di prostitute, flessibili per antonomasia, da terrorizzare, denudare, violentare, spalmare di make up, blow-jobbare, assassinare se non vogliono farsi sfruttare tutti e subito. E il tutto in grande velocità (...). Ma Amos Gitai, che di traffico internazionale della prostituzione e organizzazioni criminali è un investigatore da sempre (*Bangkok-Bahrain* è del 1984, seguiva i soldi dei wahabiti nei bordelli asiatici in cambio di proletari thai da schiavizzare nel deserto), qui cerca di fondere il suo occhio documentaristico, capace di sfondare il visibile naturale, con quello del regista di fiction che fa esplodere le gabbie narrative, come succedeva in *Kippur*. E simula il tocco auto-biografico «innaturale», incorporandosi in «corpi altri». Per questo si chiamerà immorale, quasi porno questo insostenibile poema visuale sulla civiltà del «desiderio zero»".

(Roberto Silvestri, 'Il Manifesto')

"Tagliato corto con tutti i clichè sulla prostituzione (a cominciare dal voyeurismo), la regia prende le distanze dal soggetto: trasuda energia nervosa nelle immagini girate con telecamere digitali; adotta la crudezza del reportage senza commento. Proprio nel momento in cui sopprime l'emozione a comando, però, stabilisce un contatto forte con lo spettatore comunicandogli disagio, un malessere ai limiti della sopportazione.

(Roberto Nepoti, 'la Repubblica')

" (...) è un film cupo, angosciante, durissimo: con un senso di claustrofobia reso ancor più acuto dall'uso della videocamera digitale, che sta addosso a personaggi e non li abbandona nemmeno nei momenti più dolorosi. (...) Il film non ci risparmia nulla: maltrattamenti, denudamenti, docce collettive, stupri propedeutici, clienti ciccioni. E' tutto atrocemente realistico, e il suo film ha una sua forza di denuncia quasi intollerabile: Gitai ci mostra veramente il lato oscuro dell'utopia dei kibbutz, e mette in scena dei russi osceni che in Israele hanno ricreato il peggio dell'ex URSS. In più, gira in ambienti di disumana bruttezza (...) *Promised land* è, e forse vuole essere, un'esperienza sgradevole, un viaggio organizzato al fondo dell'orrore."

(Alberto Crespi, 'l'Unità')

Al Gabinetto del Sindaco di Padova

Oggetto: richiesta di patrocinio del Comune di Padova per la proiezione del film "La terra promessa" di Amos Gitai

A Gerusalemme dal 12 al 16 agosto 2005 si terrà il XII° Convegno Internazionale delle Donne in Nero.
Il Convegno, che ogni due anni raccoglie e mette a confronto donne da tutti i continenti, in particolare, dai "luoghi difficili" (luoghi dove è in atto un conflitto armato o dove si vive un pesante dopoguerra) che operano affinché nei loro paesi si realizzi una vera pace, assume quest'anno una valenza particolarmente significativa per la sede scelta, Gerusalemme. Difatti già la sua organizzazione ha evidenziato una forte volontà di dialogo e di collaborazione da parte delle donne israeliane e palestinesi che vogliono lavorare insieme nonostante le gravi difficoltà presenti nel loro paese: basti pensare che le israeliane non possono entrare nelle zone A dei Territori Occupati e che le palestinesi incontrano ostacoli gravi per muoversi all'interno dei Territori, insormontabili per entrare nello stato di Israele.
Le Donne in Nero di Padova fanno parte del tavolo delle associazioni che partecipano agli incontri con l'Assessorato alla Cooperazione internazionale per la pace in medio –oriente e per il dialogo tra israeliani e palestinesi.
Le Donne in Nero di Padova hanno presentato da tempo all'Assessore alla Cooperazione internazionale, alla presidente della Commissione per le Pari Opportunità e alla Presidente del Consiglio Comunale di Padova una richiesta di partecipazione al finanziamento del Convegno Internazionale 2005 delle Donne in Nero.
Le Donne in Nero di Padova organizzano per il 30 Giugno 2005 presso la sala Astra una serata che inizierà con la presentazione alla cittadinanza del progetto del Convegno, cui seguirà la proiezione del film "La terra promessa" di Amos Gitai e chiedono il patrocinio del Comune di Padova per tale serata.

Si allega una scheda del film "La terra promessa".

Ringraziando per l'attenzione, in attesa di risposta, porgiamo distinti saluti.

Per le Donne in Nero di Padova

Donne in Nero di Padova
presso Casa delle Donne, via Tripoli 3, Padova
tel. e fax 049 8723960, e-mail casadelledonnepadova@aliceposta.it
oppure
Giuliana Griolan, tel. 049 8910092, e-mail orvivia@katamail.com
Marianna De Ambrogio, tel. 049 664072, e-mail [illegible]

PD00184

Al Gabinetto del Sindaco di Padova

Oggetto: richiesta di patrocinio del Comune di Padova per la proiezione del film "Il Muro"

A Gerusalemme dal 12 al 16 agosto 2005 si terrà il XII° Convegno Internazionale delle Donne in Nero.
Il Convegno, che ogni due anni raccoglie e mette a confronto donne da tutti i continenti, in particolare, dai "luoghi difficili" (luoghi dove è in atto un conflitto armato o dove si vive un pesante dopoguerra) che operano affinché nei loro paesi si realizzi una vera pace, assume quest'anno una valenza particolarmente significativa per la sede scelta, Gerusalemme. Difatti già la sua organizzazione ha evidenziato una forte volontà di dialogo e di collaborazione da parte delle donne israeliane e palestinesi che vogliono lavorare insieme nonostante le gravi difficoltà presenti nel loro paese; basti pensare che le israeliane non possono entrare nelle zone A dei Territori Occupati e che le palestinesi incontrano ostacoli gravi per muoversi all'interno dei Territori, insormontabili per entrare nello stato di Israele.

Le Donne in Nero di Padova hanno presentato da tempo all'Assessore alla Cooperazione internazionale, alla presidente della Commissione per le Pari Opportunità e alla Presidente del Consiglio Comunale di Padova una richiesta di partecipazione al finanziamento del Convegno Internazionale 2005 delle Donne in Nero.

Le Donne in Nero di Padova organizzano per il 5 luglio 2005 presso la sala Astra una serata che inizierà con la presentazione alla cittadinanza del progetto del Convegno, cui seguirà la proiezione del film "Il Muro" di Simone Bitton e chiedono il patrocinio del Comune di Padova per tale serata.

Si allega una scheda del film "Il Muro".

Ringraziando per l'attenzione, in attesa di risposta, porgiamo distinti saluti.

Per le Donne in Nero di Padova

Donne in Nero di Padova
presso Casa delle Donne, via Tripoli 3, Padova
tel. e fax 049 8723960, e-mail casadelledonnepadova@aliceposta.it
oppure
Giuliana Ortolan, tel. 049 8910092, e-mail orvivia@katamail.com
Marianita De Ambrogio, tel. 049 684672, e-mail nada.tita@libero.it

PD00180

Fuori la guerra dalla storia

NO AL MURO

Il Muro impedisce la nascita dello stato palestinese e mina la sicurezza dello stato di Israele

Già oltre un anno fa, **il 9 luglio 2004, la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja ha sancito l'illegalità della costruzione del Muro** portata avanti dal governo israeliano di Sharon, dichiarando che il Muro e tutti gli insediamenti israeliani in Cisgiordania sono una grave violazione delle leggi internazionali e dei diritti umani e un ostacolo alla pace. **Israele ha ignorato la sentenza e ha continuato sia l'espansione degli insediamenti sia la costruzione del Muro sia l'annessione di gran parte di Gerusalemme est.**

Il progetto del Muro, che segue il principio di inglobare la maggior quantità di territorio con il minor numero di palestinesi, prevede

- 680 Km di lunghezza, più del doppio di quella dei confini del '67 approvati da una risoluzione dell'ONU;
- l'80% del Muro viene costruito all'interno dei Territori palestinesi e solo il 20% sui confini del '67;
- l'89% dei palestinesi vivranno chiusi dentro il Muro in aree ad altissima densità di popolazione;
- 250.000 palestinesi saranno intrappolati fra il Muro e i confini del '67;
- 330.000 palestinesi non avranno più l'accesso ai loro campi coltivati;
- molti studenti saranno separati dalle loro scuole;
- una buona parte della popolazione palestinese sarà impedita ad accedere agli ospedali e ad altri servizi sanitari.

Ogni muro di per sé significa esclusione totale e impossibilità di dialogo; ma in più questo Muro, costruito quasi interamente sul territorio palestinese, annette di fatto ad Israele nuove terre, divide il territorio palestinese in isole non comunicanti (tipo riserve indiane, ma ad alta densità), rendendo impossibile la vita delle donne e degli uomini palestinesi e la costruzione dello stato palestinese.

Nel momento in cui USA e paesi europei si fanno paladini del diritto di esistenza di Israele, che di fatto e di diritto già esiste, non si assumono con altrettanta forza e decisione nessuna responsabilità concreta per la costruzione dello stato palestinese, per il diritto di esistenza dei palestinesi nella loro terra.

Noi, Donne in Nero, sosteniamo il difficile dialogo che donne israeliane e palestinesi continuano a portare avanti contro ogni fondamentalismo.

- STOP ALL'OCCUPAZIONE, ALL'APARTHEID, ALLE ESPULSIONI
- BOICOTTIAMO I PRODOTTI ISRAELIANI
- FACCIAMO PRESSIONE SUL GOVERNO ITALIANO AFFINCHE' RECEDA DAGLI ACCORDI DI SOSTEGNO TECNOLOGICO E STRATEGICO CON IL GOVERNO ISRAELIANO

NESSUNA BARRIERA, NESSUN MURO IMPEDIRA' LA SOLIDARIETA' TRA I POPOLI E LA SORELLANZA TRA LE DONNE

Donne in Nero, Padova 9 novembre 2005

PD00179

No alla violazione quotidiana dei Diritti Umani per i Palestinesi
No al Muro dell'Apartheid e della segregazione
SI al dialogo tra Palestinesi ed Israeliani

Da oltre tre anni il governo Israeliano di Sharon sta **costruendo un Muro** per dividere i Palestinesi dagli Israeliani.
Il Muro dell'Apartheid smembra la Cisgiordania, isolando e rinchiudendo centinaia di migliaia di persone in ghetti: un enorme furto di terre che causano la forzata espulsione della popolazione palestinese.

Il progetto del Muro, che mira ad inglobare la maggior quantità di territorio con il minor numero di palestinesi, prevede

- 680 Km di lunghezza, più del doppio di quella dei confini del 1967 approvati da una risoluzione dell'ONU;
- l'80% del Muro viene costruito all'interno dei Territori palestinesi e solo il 20% sui confini del '67;
- l'89% dei palestinesi vivranno chiusi dentro il Muro in aree ad altissima densità di popolazione;
- 250.000 palestinesi saranno intrappolati fra il Muro e i confini del 1967;
- 330.000 palestinesi non avranno più l'accesso ai loro campi coltivati;
- molti studenti saranno separati dalle loro scuole;
- una buona parte della popolazione palestinese sarà impedita ad accedere agli ospedali e ad altri servizi sanitari.

Israele continua anche **la costruzione illegale d'insediamenti (villaggi) per i coloni portando via territorio ai palestinesi.**
Israele continua **l'avanzata illegale per inglobare totalmente Gerusalemme est** all'interno della sua giurisdizione, senza rispettare la naturale immagine della città che è il Centro delle religioni e delle culture diverse.

Oltre un anno fa, **il 9 luglio 2004, la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja ha sancito l'illegalità della costruzione del Muro,** dichiarando che il Muro e tutti gli insediamenti israeliani in Cisgiordania sono una grave violazione delle leggi internazionali e dei diritti umani e un ostacolo alla pace. Ma il governo di Sharon ha **ignorato la sentenza** e continua la sua espansione.

PER QUESTO OGGI MANIFESTIAMO E VI INVITIAMO A PARTECIPARE PER DIRE:

- STOP ALL'OCCUPAZIONE, ALL'APARTHEID, ALLE ESPULSIONI
- BOICOTTIAMO I PRODOTTI ISRAELIANI
- FACCIAMO PRESSIONE SUL GOVERNO ITALIANO AFFINCHE' RECEDA DAGLI ACCORDI DI SOSTEGNO TECNOLOGICO E STRATEGICO CON IL GOVERNO ISRAELIANO
- SOSTEGNO A QUANTI IN ISRAELE E PALESTINA LAVORANO PER IL PROCESSO DI PACE E PER LA CREAZIONE DI DUE POPOLI PER DUE STATI

Domenica 13 novembre dalle 15,30 alle 19 manifesteremo (con azioni teatrali condotte da "Teatro Continuo") da Piazza Garibaldi sino a Piazza del Municipio

NO ALLE BARRIERE, NO AI MURI, SOLIDARIETA' TRA I POPOLI

Promuovono: A.C.S. - Al Quds - A.R.C.I. - Associazione per la Pace - Donne in Nero C.G.I.L. - C.I.S.L. - Comunità Palestinese nel Veneto - S.C.I. - Ya Basta.
Aderiscono: Beati i Costruttori di Pace - Mezza Luna Rossa Palestinese - M.I.R. Psicologi per i popoli - Rete Radie' Resch - ZEIT U ZA'ATAR

Con il Patrocinio del Comune di Padova